

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 novembre 2017



FATTURAZIONE ELETTRONICA

Italia Oggi	07/11/17	P. 31	E-fattura legata a premialità	Gabriele Ventura	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	------------------	---

INGEGNERI

Repubblica	07/11/17	P. 1-21	Ingegnere del futuro? Speriamo sia donna	Luca De Vito	3
------------	----------	---------	--	--------------	---

INGEGNERIA

Repubblica	07/11/17	P. 21	"Alle bambine regalate le bambole e il meccano così io sono diventata la signora delle comete"	Cristina Nadotti	6
------------	----------	-------	--	------------------	---

ASSICURAZIONI

Italia Oggi	07/11/17	P. 39	Calamità, assicurati 2 contribuenti su 100	Valerio Stroppa	7
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	07/11/17	P. 33	Titolo conseguibile in base alle esperienze maturate	Michele Damiani	8
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

GESTIONE AMBIENTALE

Sole 24 Ore	07/11/17	P. 28	Il responsabile gestione ambientale abilitato con l'esame	Paola Ficco	9
-------------	----------	-------	---	-------------	---

START UP

Corriere Della Sera Roma	07/11/17	P. 5	Dove va il turista a Roma? Risponde Manet		10
--------------------------	----------	------	---	--	----

Sole 24 Ore	07/11/17	P. 39	Ottomila startup in Italia e solamente il 6% fallisce	Gianni Rusconi	12
-------------	----------	-------	---	----------------	----

SPECIALIZZAZIONI COMMERCIALISTI

Italia Oggi	07/11/17	P. 33	Ok ai commercialisti specialisti	Michele Damiani	14
-------------	----------	-------	----------------------------------	-----------------	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	07/11/17	P. 27	Ruffini: parte il tavolo di confronto sull'e-fattura		15
-------------	----------	-------	--	--	----

Dalla politica un sì all'ipotesi. Il ruolo della categoria al centro della tavola rotonda

E-fattura legata a premialità La proposta dei professionisti nella legge di Bilancio

DI GABRIELE VENTURA

Fatturazione elettronica non obbligatoria ma legata a un regime di premialità. La politica accoglie la proposta avanzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti, con l'impegno ad accogliere l'emendamento presentato dalla categoria al disegno di legge di bilancio attualmente al vaglio del senato. E' quanto è emerso al primo Forum nazionale commercialisti ed esperti contabili, al via ieri a Milano, nel corso della tavola rotonda «il ruolo del commercialista». Durante il dibattito sono intervenuti **Enrico Zanetti**, segretario di Scelta Civica, **Maurizio Bernardo**, presidente della commissione Finanze della camera, **Francesco Boccia** (Pd), presidente della commissione bilancio della Camera, **Davide di Russo**, vicepresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, **Gilberto Gelosa**, consigliere delegato alla fiscalità Cndcec. L'emendamento, nel dettaglio, trasforma l'obbligo di fatturazione elettronica in regime di premialità per chi la utilizza, e i politici presenti al dibattito si sono mostrati favorevoli a introdurre la modifica. «Con il regime di premialità», ha detto Zanetti, «si allarga l'impegno all'utilizzo di uno strumento semplice, rapido e agevole. Con una interfaccia semplice e la premialità, infatti, a mio avviso non c'è alcun bisogno dell'obbligatorietà. Anzi, con l'introduzione dell'obbligatorietà nel giro di qualche mese la situazione sarebbe uguale o peggiore rispetto all'operazione spesometro. Non sarà più solo un danno legato all'attività di rendicontazione ma all'operativi-

tà delle imprese. Finché ci ostiniamo a portare avanti il discorso dell'obbligatorietà, consentiamo a tutti di non mettersi nelle condizioni di darsi da fare per rendere le cose funzionanti». Dello stesso avviso **Bernardo**, che ha auspicato che «si possa ragionare su testi non blindati. Il tema della premialità rientra in un impegno da parte del governo di rivedere alcune scelte nei confronti dei professionisti. Personalmente sono favorevole alla premialità rispetto alla obbligatorietà e considero quest'ultima legge di bilancio, prima della scadenza della legislatura, come l'ultima occasione per osare. L'impegno che possiamo assumerci è di confrontarci con i funzionari della ragioneria generale dello

stato per portare a termine questo discorso». Anche a parere di **Boccia** «sulla fatturazione elettronica ha senso aprire alla premialità, sapendo però che è una fase di passaggio tra il mondo da cui veniamo e quello dove stiamo andando. Mi convince di più la proposta dei commercialisti di essere partner dell'Agenzia delle entrate sul visto di conformità e nel percorso di accompagnamento dell'impresa e del cliente nel dialogo con le Entrate». **Di Russo** si è concentrato anche sull'evoluzione della professione di commercialista, sottolineando come ancora l'attività contabile e fiscale rappresenti «il 70-75 per cento della nostra professione. Secondo i dati Ocse la spesa aggregata per l'amministrazione finanziaria tra il 2005 e il 2011 è diminuita del 40 per cento. Questo si è tradotto in un costo assorbito dagli studi professionali pari a 10-15

mila euro. Ciò significa che siamo stati utili al sistema paese e abbiamo supplito a una serie di inefficienze caricandoci oneri e costi. Per quanto riguarda la fatturazione elettronica il nostro obiettivo, con l'emendamento proposto, è di rendere ancora più efficiente questo percorso».

Secondo **Gelosa** la fatturazione elettronica basata sul regime premiale avrebbe l'effetto di «dare un premio ai clienti che si affidano al sistema, i quali devono essere meno pressati dal fisco. Il problema vero è rappresentato infatti da coloro che la fatturazione non la fanno. Lo spesometro è stata una vicenda surreale, il nostro auspicio è che non venga ripetuta con l'obbligatorietà. Abbiamo poi avanzato proposte per evitare le proroghe all'ultimo minuto e arrivare a un punto fermo secondo cui se non c'è possibilità di lavorare il rinvio diventa automatico».

Col regime di favore si allarga l'impegno all'uso di uno strumento semplice





Uno scorcio della sala dei lavori



Un momento della tavola rotonda. Da sinistra Davide Di Russo, Francesco Boccia, Gilberto Gelosa, Maurizio Bernardo, Enrico Zanetti, Francesco Giorgino

MILANO, AIUTI DAL POLITECNICO

Ingegnere del futuro? Speriamo sia donna

LUCA DE VITO



MILANO

UNA svolta per far crescere il numero di donne iscritte a Ingegneria. La battaglia contro pregiudizi e stereotipi parte dal Politecnico di Milano.

A PAGINA 21 CON UN'INTERVISTA DI NADOTTI



La sfida del Politecnico di Milano: "Più matricole donne: oggi sono una su 5". Incontri sin dalle medie con scienziate di successo per invertire la tendenza

L'appello alle ragazze "Studiate ingegneria non è solo da uomini"

LUCA DE VITO

UNA SVOLTA per far crescere il numero di donne iscritte a corsi di laurea in Ingegneria. La battaglia culturale per far crollare pregiudizi e stereotipi che vogliono le ragazze meno adatte a questo tipo di percorsi parte dal Politecnico di Milano. E comincia con un'ammissione: «Le donne rappresentano solo un terzo del totale dei nostri ricercatori, una percentuale ancora poco rappresentativa — ha detto ieri Ferruccio Resta, numero uno dell'ateneo milanese durante l'inaugurazione del 155esimo anno accademico — Sono troppo poche, dobbiamo impegnarci per invertire la tendenza». Così l'ateneo ha deciso di mettere in campo diverse strategie per cambiare rotta: dagli incontri nelle scuole medie per far conoscere le figure di successo fino a percorsi di *mentoring* interni all'università, ovvero incontri con protagoniste del mondo dell'impresa che condividono esperienze di leadership al femminile.

I numeri parlano di un percorso difficile e di una strada lunga per riuscire a incidere, in particolare su alcune roccaforti maschili. In Italia le studentesse iscritte alle lauree magistrali in Ingegneria meccanica ed elettronica sono appena il dieci per cento del totale. Poco meglio va a Ingegneria informatica (14,6 per cento) e dell'automazione (13,3 per cento). Al Politecnico si toccano minimi ancora più bassi, con il 7 per cento a Meccanica, Automatica, Elettrica e il 9 per cento a Informatica ed Elettronica. Un po' più confortanti i dati locali e nazionali se si va a vedere Biomedica (57,4 di donne), Edile (43,2 per cento), Chimica (41,2 per cento) e Inge-

gnieria per l'ambiente (40,4 per cento). Ma in generale, se si osservano i numeri delle lauree triennali, la media parla di una sola studentessa ogni cinque iscritti.

In un recente studio della fondazione L'Oréal è stato evidenziato come i pregiudizi quando si parla di donne e scienza siano ancora troppo diffusi: il settanta per cento degli intervistati europei del sondaggio non pensa che le donne abbiano particolari attitudini per queste materie. Pregiudizi che condiziona-

no ancora moltissimo le ragazze al momento della scelta di un corso di laurea. Un problema ancora più grave se si considera che l'Italia ha in generale pochi giovani che escono dall'università con una laurea nelle cosiddette *Stem* (Scienze, tecnologia, ingegneria e matematica): appena il 25 per cento contro il 37 per cento della Germania e il 29 per cento del Regno Unito, secondo gli ultimi dati Ocse.

L'iniziativa del Politecnico prova a scardinare gli stereotipi e a invertire la tendenza. Non a caso è questa la prima università italiana ad essere entrata nell'associazione Valore D,

gruppo di istituzioni e imprese che promuove la diversità, il talento e la leadership femminile per la crescita delle aziende e del Paese. «Mi compiaccio per l'iniziativa — ha commentato la ministra dell'istruzione Valeria Fedeli, presente anche lei ieri a Milano — Il problema della disparità di genere in questo campo permane in modo importante. Mettere in atto azioni per incentivare le vocazioni delle giovani donne è importante. Con questa scelta, il Politecnico dimostra capacità e qualità d'innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iscritti nelle facoltà italiane Anno accademico 2016-2017 Fonte: Miur Anagrafe studenti

Corsi di laurea triennali

● Ingegneria civile e ambientale

Donne 7.268 **28,7%**
Uomini 18.093



● Ingegneria industriale

Donne 17.770 **22%**
Uomini 63.111



● Ingegneria dell'informazione

Donne 11.170 **20,8%**
Uomini 42.602



Lauree magistrali

● Ingegneria biomedica

Donne 2.081 **57,4%**
Uomini 1.547



● Ingegneria gestionale

Donne 3.002 **36,9%**
Uomini 5.123



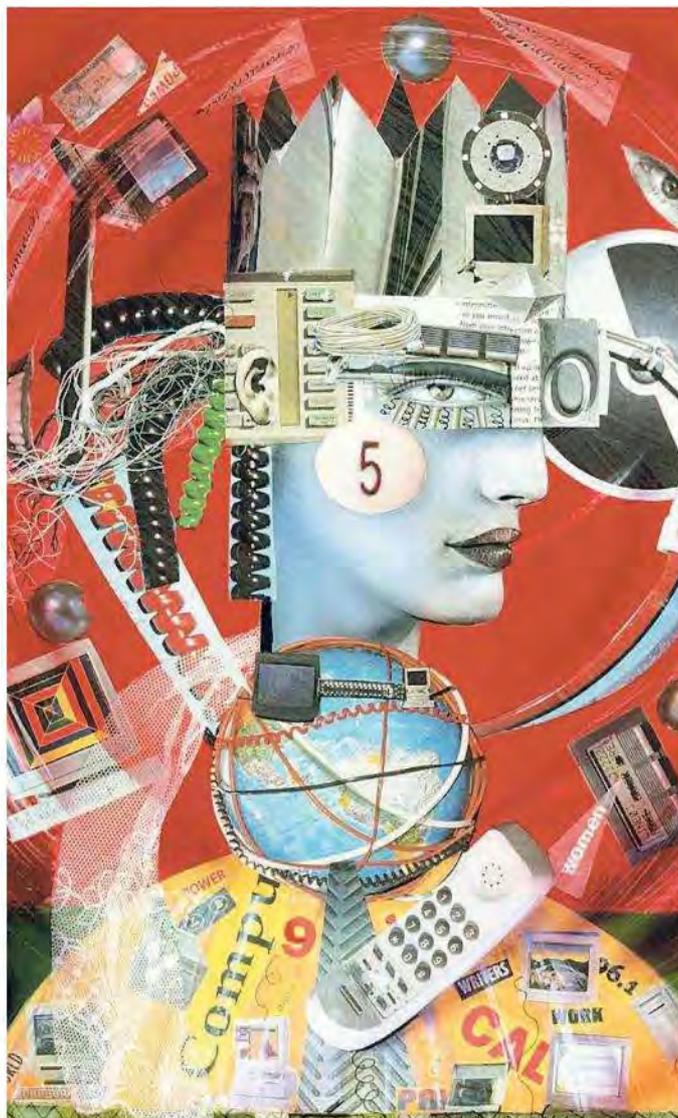
● Ingegneria informatica

Donne 898 **14,2%**
Uomini 5.428



● Ingegneria meccanica

Donne 1.108 **10,6%**
Uomini 9.338



● Ingegneria aerospaziale e astronautica

Donne 430 **14,9%**
Uomini 2.455



● Ingegneria civile

Donne 2.637 **27,9%**
Uomini 6.813



● Ingegneria elettronica

Donne 452 **15%**
Uomini 2.557



● Ingegneria energetica e nucleare

Donne 751 **22,1%**
Uomini 2.649



● Ingegneria per l'ambiente e il territorio

Donne 1.282 **40,4%**
Uomini 1.888



L'INTERVISTA / AMALIA ERCOLI-FINZI, PRIMA INGEGNERA AEROSPAZIALE IN ITALIA: «SONO BRAVE, BISOGNA INCORAGGIARLE»

“Alle bambine regalate le bambole e il meccano così io sono diventata la signora delle comete”

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Due minuti al telefono e di Amalia Ercoli-Finzi ci s'innamora. A 80 anni la prima ingegniera aerospaziale in Italia, la direttrice del progetto Rosetta per lo studio delle comete, ha il piglio travolgente di una giovane donna che cavalca il futuro.

«Fa bene il Politecnico a sensibilizzare le ragazze alla scelta consapevole di corsi di studio in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica — dice Ercoli-Finzi — ma purtroppo non è un problema soltanto italiano. Le donne vanno ancora incoraggiate ovunque».

Come?

«Fin da piccole, ben prima dell'iscrizione all'università. Già da ragazzine devono essere consapevoli che nessuna strada è loro preclusa. Per aiutarle bisogna eliminare gli stereotipi, perché le barriere sono soprattutto di tipo culturale, se non si iscrivono a facoltà scientifiche non dipende certo dalle loro capacità».

Ci fa un esempio di come superare il problema culturale?

«Sarà banale, ma a una bambina va regalato un meccano insieme a una bambola, vanno aboliti tutti gli stereotipi di genere, si deve iniziare da lì».

In passato ha raccontato di essere un'ingegniera nata, e che da piccola smontava le biciclette. La sua famiglia la lasciava fare?

«Per niente, non me lo lasciavano fare, ma io mi sono imposta (*ride di gusto, ndr*). Comunque questo della scoperta e della curiosità è un discorso che vale anche per i ragazzi: bisogna

lasciare che maneggino le cose, che le rompano per poi riaggiustarle. Purtroppo oggi c'è il concetto che per avviare qualunque macchinario basti schiacciare un bottone, invece bisogna incoraggiare bambine e bambini a sperimentare come funzionano le cose, apprendole e magari rompendole. Io facevo

così e mi avanzava sempre qualche pezzo».

Ha parlato della sua determinazione, ma quanti sono gli ostacoli per le donne in campo scientifico?

«Tanti, la tecnologia è l'ultima roccaforte degli uomini, sono sospettosi nei confronti delle ragazze che vogliono passare

la soglia. Bisogna educarli, far loro capire che ostacolando le donne ostacolano il cammino della scienza».

E quando le donne riescono a entrare nelle roccaforti maschili che succede?

«Succede che sono brave. Ritorno al punto di partenza, è indispensabile renderle coscienti fin da piccole delle loro possibilità, non sminuire i loro talenti».

La scuola dell'obbligo è attrezzata per farlo?

«Guardi, preferisco sottolineare che le famiglie hanno un compito importante in questo senso, devono capire che sostenendo le ragazze nelle loro aspirazioni possono fare la loro felicità».

E chiosa con voce squillante: «Sono ottimista, sa, le cose stanno cambiando in fretta, lo vedo ovunque. Le donne sono sempre più sicure nelle loro scelte perciò andrà di sicuro meglio, non c'è modo, per fortuna, di tornare indietro».



Amalia Ercoli-Finzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calamità, assicurati 2 contribuenti su 100

Solo due contribuenti su 100 sono assicurati contro i danni causati da terremoti e alluvioni, con polizze per lo più abbinate a mutui bancari. Lo sconto fiscale introdotto dal governo per chi si mette al riparo dal rischio delle calamità naturali costerà all'erario 108 milioni di euro di minori entrate nei prossimi cinque anni. Se si tiene conto anche dell'esenzione in arrivo dall'imposta sulle assicurazioni per tali polizze, il costo sale a 170 milioni. Ma la novità potrebbe far risparmiare allo stato somme ben più consistenti, dato che, al verificarsi di eventuali calamità, il rischio di dover sostenere i costi di ripristino sarebbe trasferito almeno in parte sulle compagnie assicurative. Tra soccorsi e riparazioni materiali, nell'ultimo mezzo secolo i disastri naturali sono costati all'erario l'equivalente di «oltre tre miliardi di euro l'anno, ai prezzi di oggi», in relazione ad «almeno dieci terremoti devastanti, dal Belice ad Amatrice». La cifra, già quantificata dal Consiglio nazionale degli ingegneri, è riportata dai servizi studi e bilancio di camera e senato nel dossier relativo alla manovra di bilancio per l'anno 2018.

I tecnici parlamentari prendono in esame la nuova detrazione introdotta dal ddl a favore delle persone fisiche. Con un'integrazione all'articolo 15 del Tuir, viene concessa ai contribuenti la facoltà di scomputare dalla propria Irpef il 19% dei premi pagati per assicurare la propria casa da eventi calamitosi. La novità, valida solo per le polizze stipulate a partire dal 1° gennaio 2018, è limitata alle abitazioni. Tali contratti saranno anche esentati dall'imposta sulle assicurazioni. Come spiegato dal presidente dell'Ivass, Salvatore Rossi, nel corso di un'audizione nell'aprile 2017 l'Italia è attualmente uno dei paesi che non prevedono alcuna «mano pubblica» nella protezione assicurativa contro i rischi di calamità naturali. Tra gli altri ci sono anche Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Cile, dove le polizze di questo tipo sono del tutto volontarie. Altri stati, quali per esempio Francia, Turchia o Nuova Zelanda, rendono invece obbligatorie o semi-obbligatorie per legge le polizze contro i disastri, preve-

dendo agevolazioni sui premi.

In Francia, paese che presenta un numero di abitanti assimilabile a quello italiano, questa tipologia di polizze ha riscosso nel 2015 premi per 1,6 miliardi di euro. Ben diversa la situazione italiana. Mentre il 35% delle abitazioni è assicurato contro gli incendi, solo il 2,4% dei cittadini ha scelto di attivare anche l'opzione facoltativa su terremoti e alluvioni, prevalentemente nell'ambito delle polizze che le banche richiedono per l'erogazione dei mutui. I premi sulle calamità naturali superano di poco i 20 milioni di euro, ma se la platea si estendesse «a tutti coloro che stipulano polizze per gli incendi», evidenzia il dossier parlamentare, «i premi pagati salirebbero a quasi 400 milioni l'anno». Laddove la copertura integrale riguardasse poi tutte le abitazioni, la spesa diverrebbe di circa 1,2 mld. Grazie alla nuova agevolazione fiscale l'esecutivo stima un incremento di circa 80 mila polizze ogni anno. Ipotizzando un importo medio del premio di 150 euro, il risparmio Irpef pro-capite per i contribuenti assicurati sarebbe di circa 29 euro.

Detrazione giardini e terrazzi. Bonus fiscale per il verde urbano in cerca della bussola sulla cumulabilità. Il ddl bilancio 2018 introduce l'agevolazione per la «sistemazione a verde» sia di aree scoperte private degli edifici, come balconi e giardini, sia per le parti comuni esterne dei condomini. Ma la norma non chiarisce «se le due agevolazioni sono cumulabili da parte dello stesso soggetto». A rilevarlo sono i servizi parlamentari, analizzando il nuovo bonus tributario recato dalla manovra. Lo sgravio si applicherà solo nell'anno 2018 e consiste in una detrazione Irpef pari al 36% delle spese sostenute. Il tetto dei costi agevolabili è fissato a 5 mila euro. Il beneficio può essere richiesto anche per le spese relative alla realizzazione di impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili. Il dossier dei tecnici di camera e senato evidenziano che come, «a differenza del bonus mobili, tale agevolazione non è legata ad una ristrutturazione edilizia in corso».

Valerio Stroppa



Il dossier sul sito
www.italiaoggi.it/
documenti



Titolo conseguibile in base alle esperienze maturate

Il conseguimento della qualifica di commercialista specialista sarà subordinato all'esperienza maturata dal professionista nella materia specifica. Infatti, potranno ottenere il titolo i professionisti iscritti da almeno cinque anni nella sezione A dell'albo che abbiano frequentato con profitto percorsi formativi della durata complessiva non inferiore alle duecento ore nelle discipline specifiche, coloro che abbiano conseguito un diploma di specializzazione universitaria o la qualifica di professore universitario nella materia in questione; inoltre, saranno ammessi i professionisti che avranno maturato un'anzianità di iscrizione nella sezione A di almeno dieci anni e che dimostrino l'esercizio continuativo dell'attività professionale in uno dei settori di specializzazione. Questo il contenuto del testo elaborato dal Ministero della giustizia in collaborazione con il Consiglio nazionale dei commercialisti in merito alla definizione delle aree di specializzazione della professione (si veda *ItaliaOggi* del 7/7/2017). Il Ministero

della giustizia emanerà un decreto per definire le modalità di accesso alle specializzazioni, che dovrà passare al vaglio del Consiglio nazionale, il quale avrà novanta giorni di tempo per pronunciarsi in merito. Trascorso il termine temporale, il decreto ministeriale potrà essere adottato. I percorsi formativi necessari per l'abilitazione, sono organizzati attraverso le scuole di alta formazione istituite dagli ordini territoriali. Chi spenderà il titolo senza averlo realmente conseguito, commetterà illecito disciplinare. Nella sezione A dell'albo dei commercialisti, verranno inseriti degli elenchi specifici nei quali verranno inseriti i professionisti in possesso del titolo di specializzazione professionale, sulla base delle competenze necessarie a ottenerlo. L'attuazione della disposizione dovrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Michele Damiani



Trasporto rifiuti. Primo test a dicembre

Il responsabile gestione ambientale abilitato con l'esame

Paola Ficco

■ Dal 16 ottobre è operativa la nuova disciplina sul responsabile tecnico delle imprese iscritte all'Albo nazionale gestori ambientali. E il 19 dicembre, a Venezia, si terrà per la prima volta la prova di verifica iniziale per i candidati. Nei mesi successivi, ci saranno altri sei test, sul resto del territorio nazionale.

Il calendario è fissato dalla delibera 7/2017 emanata il 30 maggio dal Comitato nazionale dell'Albo. La delibera n. 6, dello stesso giorno, ha individuato i requisiti del responsabile e dettato criteri e modalità di svolgimento degli esami. Ognuno può scegliere dove sostenere l'esame.

La verifica è necessaria perché l'articolo 12, comma 2, del Dm 120/2014 stabilisce che la qualifica professionale deve risultare da: idoneo titolo di studio, esperienza maturata in settori di attività per i quali è richiesta l'iscrizione e idoneità attestata con verifica iniziale della preparazione del soggetto. Si aggiungono, con cadenza quinquennale, verifiche sull'aggiornamento.

L'obbligo riguarda chi si candida a fare il responsabile tecnico in imprese che effettuano raccolta e trasporto di rifiuti: urbani (categoria 1), speciali non pericolosi (categoria 4) e speciali pericolosi (categoria 5). Questi trasporti sono compresi in un unico modulo specialistico. Gli altri sono relativi a intermediazione e commercio di rifiuti senza detenzione (categoria 8), bonifica di siti (categoria 9) e bonifica di beni con amianto (categoria 10).

Per ora, niente test per il legale rappresentante che fa anche l'incarico di responsabile tecnico e abbia maturato l'esperienza indicata dalla delibera n. 6.

Il responsabile tecnico dei

soggetti iscritti al 16 ottobre 2017 può continuare a svolgere l'attività in regime transitorio per una durata, mai superiore al quinquennio, è stabilita con delibera dell'Albo. In ogni caso, sono soggetti all'aggiornamento quinquennale.

La verifica iniziale si svolge in 120 minuti su 80 quiz a risposta multipla, di cui 40 relativi al modulo generale e obbligatorio per tutti e 40 su un modulo specialistico a scelta (ma per ora se ne può scegliere solo uno). I quiz sono estratti dagli oltre 4.500 pubblicati in www.albonazionalegestoriambientali.it.

PER IL TITOLO

Sono previsti 80 quiz a risposta multipla
Ognuno vale un punto
Occorre raggiungere un minimo di 66

Per ogni risposta esatta si guadagna un punto; per ogni errore si perde mezzo punto. Una risposta omessa non comporta accrediti né penalizzazioni.

L'esame per la verifica iniziale è superato con almeno: 32 punti nel modulo obbligatorio per tutte le categorie e 34 punti nel modulo specialistico. I nominativi dei candidati risultati idonei sono pubblicati sul sito dell'Albo ed è loro rilasciato apposito attestato.

La domanda va inviata all'indicato sito dell'Albo (non prima di 60 giorni e non oltre 40 giorni che precedono la data dell'esame) e va versato il contributo di 90 euro alla Camera di commercio sede della sezione regionale dove si effettua l'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove va il turista a Roma? Risponde Manet

Un gruppo di laureati crea una startup che offre servizi smart: già in 10 mila la usano ogni mese

Fontana di Trevi guida la top ten dei monumenti più visitati. Ma è il Colosseo quello più fotografato. A scoprire (quasi) tutto quello che vedono e fanno i visitatori nella Capitale è una nuova start-up nel mondo del turismo: «Manet», il cui nome non si riferisce solo al noto pittore francese, ma è un acronimo che significa «Mobile ad hoc network». Consiste in uno smartphone che sta sostituendo negli alberghi romani il telefono fisso in camera, con le sue stesse funzioni ma anche con gli extra dei cellulari più recenti: consultare la mappa della città, pianificare le visite guidate, prenotare un ristorante, verificare gli orari di treni, metro e bus, noleggiare auto o scooter, acquistare ticket per musei o spettacoli. Ancora: cercare una baby sitter o un medico specialista, avere un traduttore a portata di mano, controllare il cambio delle valute.

Il sistema innovativo si deve a una società formata da cinque ragazzi laureati alla Sapienza: quattro ingegneri, Marco Barbato, Marco Maisto, Luca Liparulo, Andrea Proietti, più un economista nonché amministratore delegato, Antonio Calia. Un'idea nata dall'esperienza, da un viaggio all'estero dell'ad che l'ha noleggiato in un aeroporto e ne ha scoperto tutti i vantaggi.

Secondo i loro calcoli sono già diecimila ogni mese solo nella Capitale gli utilizzatori di «Manet» su duemila cellulari: un vero boom per un sistema adottato anche dai B&B, che lo stanno esportando a Milano, Venezia, Torino e Firenze. «Entro la fine dell'anno vogliamo consolidare la nostra presenza sul territorio nazionale - afferma Barbato - per poi aprire al mercato estero. Il nostro obiettivo per il 2018 è raggiungere i diecimila dispositivi Manet in altrettante stanze di hotel». Il gruppo, spiega Pro-

L'idea
Uno smartphone sostituisce il telefono negli hotel, ma offre i servizi di un cellulare

ietti, ritiene che gli alberghi debbano «attuare scelte che portino la struttura a rilanciare la sua reputazione attraverso un parametro chiave come l'esperienza del cliente».

Nata all'incirca due anni fa la società «è il frutto di tante ore di lavoro - racconta Maisto-. Abbiamo iniziato sviluppando il nostro prodotto di notte o nel weekend, perché ognuno di noi aveva un proprio lavoro». E che ne pensano gli albergatori? Tra i partner di Manet c'è il gruppo Mood Hotels che nei dieci alberghi di Roma ha collocato il dispositi-

vo in tutte le camere: «È molto ben percepito dai nostri clienti - afferma il titolare Emidio Pacini - che possono così disporre di un apparato che li tiene costantemente in contatto con la reception, elevando anche gli standard di sicurezza».

Manet permette inoltre di raccogliere una quantità enorme di dati sulle abitudini dei turisti: quali sono i percorsi che preferiscono, quali i monumenti che visitano e da che Paese provengono. Dati statistici raccolti «da un pannello di controllo che offriamo alla struttura», spiega Liparulo.

Così sappiamo che i visitatori della città eterna provengono soprattutto dall'America o dall'Italia, dalla Cina, dal Canada, dall'Inghilterra, dal Brasile, da Cuba, dalla Corea del sud, dalla Francia e dall'Australia. Che nel 65,1% dei casi sono maschi e nel 34,9% femmine. Che il ticket più acquistato è il «Vatican tour», musei e cappella Sistina, ma che nessuno si dimentica di andare a gettare la monetina nella Fontana di Trevi o al Colosseo e al Pantheon, secondo e terzo fra i monumenti più visitati. Insieme a piazza di Spagna e a San Pietro, piazza Navona e Villa Borghese, il Foro Romano e Castel Sant'Angelo. E quale preferiscono fra i cibi? Va da sé, pizza e cucina italiana, ma va forte anche il cibo giapponese.

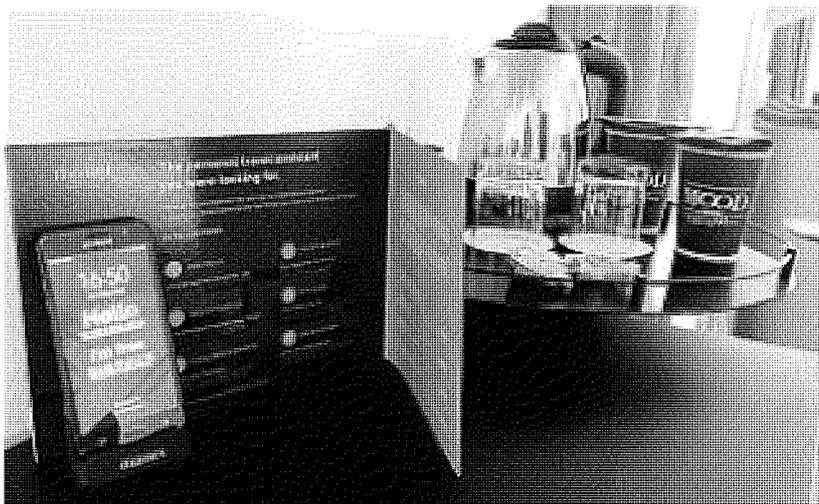
Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra,
i cinque giovani
laureati
dell'università
La Sapienza
che hanno
realizzato
Manet. Sotto,
il cellulare
in un hotel



2

anni soltanto:
è l'età di Manet
la start up
dedicata
al turismo
che per il 2018
punta
a espandersi
anche
all'estero

5

sono i
fondatori:
4 ingegneri
(Marco
Barbato, Marco
Maisto, Luca
Liparulo e
Andrea
Proietti) e
l'economista
Antonio Calia

10

mila sono gli
utenti mensili
del sistema che
adesso
i B&B stanno
esportando
a Milano
e in altre città

Ottomila startup in Italia e solamente il 6% fallisce

Per chi sopravvive il giro d'affari è di 160mila euro

Gianni Rusconi

■ A tutto il 30 settembre 2017, nella sezione speciale del Registro delle Imprese, risultavano iscritte 7.854 startup innovative, 460 in più rispetto al consuntivo di fine giugno. A fine ottobre si è superata quota 8mila. L'aumento della popolazione complessiva delle nuove imprese si specchia in un altro dato che attesta, almeno sulla carta, un'importante accelerazione del percorso di crescita dell'ecosistema, quello relativo al valore della produzione. Detto che i bilanci dell'esercizio 2016 disponibili coprono circa il 58% della popolazione attiva, il fatturato aggregato delle startup iscritte nel registro ha sfondato l'anno passato il tetto dei 700 milioni di euro (726,1 milioni più precisamente), superando di gran lunga i 414 milioni contabilizzati nei bilanci 2015.

L'ultima edizione del rapporto trimestrale sulle startup innovative italiane redatto dal ministero dello Sviluppo Economico e da InfoCamere in collaborazione con UnionCamere, ha fatto il consueto punto della situazione sullo stato di salute delle nuove imprese, offrendo diversi motivi per pensare in positivo. Osservando gli indicatori finanziari, per esempio, spicca il giro d'affari medio per startup, salito nel 2016 a circa 160 mila euro, 45 mila in più rispetto alla penultima rilevazione. Numeri ancora limitati in valore assoluto, che si specchiano in un capitale sociale complessivamente sottoscritto di poco superiore ai

380 milioni di euro (una media di circa 48 mila euro per impresa), ma la tendenza al rialzo va comunque registrata. Molto interessante, in prospettiva, è l'indice che misura la tendenza a investire: il rapporto tra immobilizzazioni e attivo patrimoniale è al 26,8%, percentuale otto volte più grande rispetto a quella media delle altre 1,6 milioni società di capitali italia-

ne. Le notizie positive, in chiave economica, finiscono però qui. Il reddito operativo complessivo fatto registrare nel 2016 dalle startup innovative è infatti negativo per poco meno di 84 milioni di euro (contro i 63,5 milioni relativi ai bilanci 2015) e la maggioranza delle società iscritte nel Registro (il 57,3%) ha chiuso l'esercizio 2016 in perdita, confermando lo scenario registrato dodici mesi prima.

Altri dati elaborati da InfoCamere ci guidano invece a capire la mortalità delle startup innovative italiane, tema che sarà ampiamente descritto, come hanno confermato al Sole24ore i portavoce del Mise, nella Relazione Annuale 2017 sullo Startup Act che verrà presentata al Parlamento entro la fine dell'anno dal ministro Carlo Calenda.

Al 30 giugno 2017, le nuove imprese "cessate" erano 479 (il 5,1%), più o meno equamente divise a livello geografico, rispetto alle 7.400 presenti in elenco (oltre 1.400 aziende sono uscite dal Registro portando il totale storico a 9.300). Il Trentino Alto Adige presenta la percentuale più alta di aziende fallite (il 9,4% su complessive 308) mentre la Lombardia si ferma al 4,7% (98 su 2.100). Tre quarti delle startup che hanno terminato l'attività, parlano di circa 360 imprese, avevano un valore della produzione inferiore ai 100 mila euro e solo sette hanno chiuso i battenti pur fatturando oltre i 500 mila euro. Cosa ci dicono queste percentuali? Riflettono la cronica

manca di risorse (capitale, competenze e infrastrutturali) necessarie per supportare le nuove imprese nei primi mesi/anni di vita? Il livello di mortalità delle startup italiane, inoltre, è da considerarsi "normale", in linea con i parametri degli ecosistemi di riferimento? Adetta di Gianluca Dettori, chairman di Primomiglio Sgr (suo il fondo di investimento Barcamper Ventures destinato alle nuove imprese tecnologiche ad alto potenziale) è difficile dare una risposta precisa e fare valutazioni specifiche: «Non si può comparare i dati italiani con i benchmark di Francia, Stati Uniti, Israele e altri Paesi. Il pacchetto normativo dedicato alle startup innovative ha moltissimi elementi positivi, lo considero buono se raffrontato alle policy di altre nazioni europee ma ha anche imposto una definizione legale di startup non necessariamente coincidente con la definizione che comunemente si intende a livello internazionale, e finalizzata a costruire un meccanismo di accesso al pacchetto stesso». L'universo italiano delle startup ha quindi caratteristiche peculiari, riflette un particolare tessuto economico e dà la sensazione di essere in cerca di una sua vera e definitiva identità. Più importante del tasso, per altro molto basso, di mortalità registrata e che va oltre l'ancora (molto) limitata dimensione dei fatturati prodotti.

startup@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO ESTERO

Talent Garden entra nel circuito di Google

■ Talent Garden, startup che offre uffici condivisi a freelance e aziende, entra nel circuito di Google for entrepreneurs: la divisione del colosso californiano specializzata nel connettere e supportare le imprese innovative, con un network che conta 50 realtà in 135 paesi. L'annuncio è arrivato ieri con la partecipazione del fondatore di Talent Garden Davide Dattoli, del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, del managing director italiano di Google Fabio Vaccarone e di David Grunwald di Google for entrepreneurs.

AlMa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stato di salute delle startup italiane

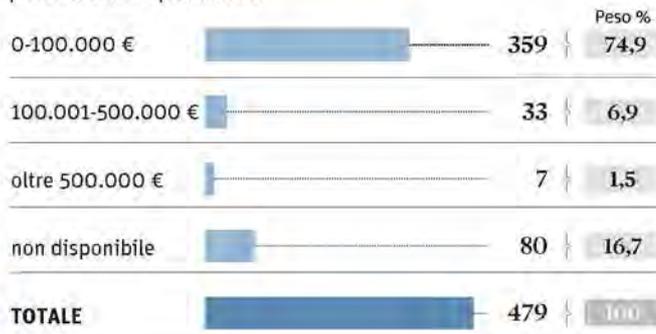
LE STARTUP FALLITE IN ITALIA, LA MAPPA

Startup innovative cessate per territorio. Incidenza % su totale imprese che hanno fatto parte della sezione speciale

Area geografica	Startup cessate	Totale storico startup	Peso %
Nord-ovest	146	2.862	5,1
Nord-est	146	2.413	6,1
Centro	104	1.953	5,3
Sud	83	2.086	4,0
ITALIA	479	9.314	5,1

I RICAVI DELLE STARTUP CESSATE

In percentuale e per valore di produzione, startup innovative cessate per valore della produzione



L'IMPATTO DELLE STARTUP SUL LAVORO

Dati in unità



Fonte: elaborazione su dati Infocamere

Il ministro Orlando annuncia un emendamento alla legge di Bilancio o al dl fiscale

Ok ai commercialisti specialisti

Aree di specializzazione entro la fine della legislatura

DI MICHELE DAMIANI

Corsia preferenziale per la specializzazione dei commercialisti. Il ministero della giustizia, in collaborazione con il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, ha portato a compimento la definizione del testo che istituisce la figura del commercialista specialista; le nuove norme, che modificano il dlgs 139 del 2005 (costituzione dell'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili), prevede l'istituzione di varie figure professionali a seconda delle materie trattate dai professionisti che variano dalla revisione dei bilanci, all'esercizio delle funzioni di sindaco o curatore, passando per l'attività di consulenza e il compimento delle operazioni di vendita di beni mobili e immobili. Verranno individuate, quindi, varie aree di specializzazione della professione. Ad annunciarlo è il ministro Andrea Orlando, intervenuto ieri al «primo forum nazionale dei commercialisti ed esperti contabili», organizzato da *ItaliaOggi*, in scena dal 6 all'8 novembre all'hotel Melià a Milano. «Il presidente Miani mi ha richiesto più volte di lavorare all'ammodernamento dell'ordinamento professionale. A seguito del tavolo, che abbiamo istituito su richiesta del Consiglio nazionale, abbiamo concordato un testo e presentato emendamenti governativi per la discussione parlamen-

tare della legge di Bilancio o per l'inserimento nella legge fiscale». Queste le parole del ministro, che ha poi affermato «puntiamo, quindi, ad approvare il testo prima della fine della legislatura». Il responsabile di Viale Arenula ha poi annunciato l'accelerazione del governo sull'esecuzione della delega per la riforma fallimentare. I decreti attuativi necessari alla piena attuazione della legge 155/2017 (delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza) saranno emanati entro il 10 gennaio 2018. O almeno questo è l'obiettivo fissato dall'esecutivo. «La legge dà 12 mesi al governo per l'esecuzione della delega ma, come ho avuto occasione di ribadire, il nostro impegno è quello di procedere entro la fine della legislatura», ha dichiarato il ministro Orlando, che ha aggiunto «per questo la commissione che ho prontamente istituito, presieduta dal presidente Renato Rordorf, ha l'obiettivo di elaborare i decreti delegati entro il 10 gennaio 2018 e sta lavorando speditamente per conseguire questo obiettivo».

Il ministro ha, inoltre, sottolineato «l'investimento concreto sulle categorie professionali» attuato dalla riforma. In particolare, l'estensione delle forme di controllo societario «con l'ampliamento dei casi in cui è obbligatoria per le srl la nomina di un organo di controllo o di un revisore, o l'introduzione

dell'albo unico nazionale dei gestori delle crisi di impresa, che porterà ad un'ulteriore responsabilizzazione del ruolo dei professionisti». Il ministro ha, poi, illustrato i miglioramenti delle performance della giustizia civile in Italia conseguiti durante il suo mandato. «Il miglioramento si percepisce dalla fotografia del ranking Doing business della Banca mondiale» (il rapporto che analizza la disciplina normativa e fiscale che si applica alle imprese durante il loro ciclo di vita). Come affermato da Orlando «seppur l'Italia sia partita da una situazione molto difficile, al 156esimo posto nel Doing business 2010, è risalita fino al posto 108 nel ranking del 2017». Elencati anche i numeri relativi all'arretrato civile: «la riduzione dell'arretrato è la testimonianza del lavoro compiuto nel corso degli anni: siamo passati da 5,2 milioni di cause civile pendenti alla fine del 2009 a 3,7 milioni di casi misurati al 31 marzo del 2017».



Entrate. L'annuncio

Ruffini: parte il tavolo di confronto sull'e-fattura

■ La fattura digitale sarà al centro di un tavolo di confronto tra agenzia delle Entrate, commercialisti e stakeholder che sarà operativo già dalla prossima settimana. Lo ha anticipato ieri il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini presente ieri a Milano al forum dei commercialisti. Sull'obbligatorietà dell'e-fattura Ruffini è certo che diventerà una questione marginale quando la fattura elettronica sarà «semplice, gratuita e sicura». Tra le novità in arrivo preannunciate ieri da Ruffini c'è la possibilità di accedere al proprio cassetto fiscale dai bancomat e - una volta raggiunto l'accordo - anche dai Postamat, per verificare se se si è in debito o in credito con il fisco.

Ruffini ha detto che il processo di semplificazione della macchina fiscale è un cantiere sempre aperto. Da ieri sul sito dell'agenzia delle Entrate Riscossione è operativo il sistema «Fai D.A. te» che consente di presentare la domanda per la rottamazione prevista dal Dl 148/2017 dall'area libera del portale www.agenziaentrate.gov.it, senza necessità di pin e password.

Ad oggi il 90% dei servizi offerti dalle Entrate può essere svolto anche online e quasi il 70% delle domande di definizione agevolata (in tutto 1,8 milioni) è arrivata via pec o via mail. Numeri importanti ma migliorabili, «il portale delle Entrate - spiega Ruffini - offre molti servizi, ma non sempre è di facile fruizione; per questo stiamo lavorando a un nuovo sito, più chiaro, che sarà pronto entro un mese». L'obiettivo? Arrivare ad avere un flusso continuo e costante di informazioni e "superare" il concetto di invio entro una certa data.

Un'altro tavolo, a cui il direttore delle Entrate sta lavorando, che vedrà coinvolte diverse professioni, tra cui anche i giornalisti, è quello sulla «semplificazione del linguaggio», sarà rivista tutta la modulistica per renderla più chiara e fruibile.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

